

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 50° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

(Notturna)

**Presidenza del Presidente REBECCHINI  
indi del Vice Presidente LEOPIZZI**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole» (1335), approvato dalla Camera dei deputati

##### (Seguito della discussione e rinvio)

##### PRESIDENTE:

- LEOPIZZI (PRI) .....	Pag. 4
- REBECCHINI (DC) .....	2, 7, 8 e passim
ALIVERTI (DC) .....	8
ORSINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato .....	4, 6, 7 e passim
PACINI, (DC), relatore alla Commissione .....	4
URBANI (PCI) .....	2, 6, 8

*I lavori hanno inizio alle ore 22,15.*

### **Presidenza del Presidente REBECCHINI**

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole» (1335), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti di bombole», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame del provvedimento, sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Dichiaro aperta la discussione generale.

URBANI. Signor Presidente, il disegno di legge pervenutoci dalla Camera, come ha detto il relatore, affronta sostanzialmente la questione della cauzione come strumento che dovrebbe evitare la dispersione delle bombole, inconveniente spesso verificatosi in passato. Noi comunisti su questo siamo d'accordo, pensiamo però che ciò non basti e che questa debba essere l'occasione per introdurre un elemento di moralizzazione e razionalizzazione del settore. La Camera, in un primo momento, sembrava intenzionata ad affrontare tale problema, che è reale, ma poi ha ritenuto di varare un provvedimento più limitato. A noi pare invece che vi siano tutte le ragioni e le possibilità per affrontare gli altri nodi del comparto.

Oggi la distribuzione avviene tramite le aziende di riempimento, di distribuzione e attraverso i rivenditori al dettaglio. Credo che le cifre siano abbastanza approssimate quando si dice che le aziende delle prime due categorie sono circa 350 e le altre circa 80.000. Ebbene, la normativa che noi proponiamo riguarda esclusivamente gli addetti al riempimento delle bombole e i distributori. In proposito, siamo del parere che sia opportuno unificare queste due figure in modo che, in ogni caso, queste due funzioni siano ricomprese sotto la veste di titolari della concessione.

Questa è la prima modifica che proponiamo, la seconda riguarda invece l'articolo 4 relativo alle cauzioni, che costituisce il nucleo qualificante del provvedimento. Ho letto sul resoconto sommario che il sottosegretario Orsini ha fornito spiegazioni per giustificare il fatto che il regolamento della legge 2 febbraio 1973, n. 7, tuttora in vigore, non è mai stato attuato. Non so quali possano essere queste ragioni, in ogni caso, comunque, la legge ha funzionato, nè riesco ad immaginare le ragioni per le quali non sono mai

state attuate le misure di sicurezza. Ebbene, noi siamo d'accordo sulla cauzione quale strumento per aumentare le garanzie perchè è chiaro che se l'utente deve versare una cauzione per ogni bombola ha un interesse immediato a non disperdere le bombole e a riconsegnarle.

Siamo dell'avviso però che lire 10.000 di cauzione siano poche e quindi proponiamo che vengano aumentate a lire 15.000 almeno o, meglio ancora, a lire 20.000. Inoltre, riteniamo opportuno che sia più vincolante il principio secondo cui la cauzione deve essere accantonata attraverso una procedura infruttifera.

### Presidenza del Vice Presidente LEOPIZZI

(Segue URBANI). Siamo dell'opinione pertanto che l'importo delle cauzioni non debba essere solo investito in titoli di Stato, ma possa essere versato presso la Tesoreria provinciale e accantonato per essere poi utilizzato a sanatoria della complessa e critica situazione esistente. Come voi sapete, infatti, i rivenditori, in base ad un accordo interprofessionale siglato nel 1973, ma definito nel 1984, hanno ottenuto una forte riduzione dalle imprese creditrici delle bombole non restituite, ma, in base a tale accordo, devono pagare le bombole, il che è abbastanza ingiustificato. Quindi, noi crediamo che si debba utilizzare questo deposito anche per la sanatoria. Tenete presente, infatti, che solo attraverso una sanatoria si chiude definitivamente con il passato e si entra nel nuovo regime.

L'ultima questione cui vorrei accennare è quella relativa alla sicurezza. In proposito, riteniamo opportuno, trattandosi di gas a tutti gli effetti e che quindi presenta problemi analoghi a quelli del gas di città, per cui inconvenienti quali l'esplosione di bombole sono abbastanza frequenti, che l'installazione delle bombole venga effettuata esclusivamente da personale specializzato.

Riteniamo, pertanto, opportuno che l'installazione delle bombole venga effettuata esclusivamente da personale qualificato, che abbia cioè seguito un apposito corso e sia eventualmente munito di una sorta di «patentino» che lo abilita a svolgere questa specifica mansione.

Sono queste, in sostanza, le proposte che avanziamo, convinti come siamo della necessità di apportare al provvedimento in esame modifiche che recepiscono i suggerimenti venuti da molte aziende operanti nel settore - nel quale, peraltro, è molto presente l'AGIP - ed in assoluta coerenza con una logica volta a razionalizzare il comparto.

Del resto, i colleghi provenienti dalle regioni del Mezzogiorno potranno certamente documentare meglio di me la situazione così poco soddisfacente - sia dal punto di vista della professionalità che sotto il profilo della sicurezza - in cui operano molte aziende. Le bombole, infatti, vengono spesso manomesse e può anche accadere che, magari con l'aggiunta di acqua, due bombole finiscano per diventare tre. Si è venuta quindi a creare una situazione tale per cui i problemi relativi alla sicurezza diventano sempre più gravi.

Preannuncio, pertanto, a nome del Gruppo comunista, la presentazione di una serie di emendamenti che mi riservo di illustrare nel corso dell'esame dei singoli articoli del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, già nella seduta antimeridiana avevo esposto alcune considerazioni sul disegno di legge in esame, successivamente riprese, nel corso della discussione generale, dal senatore Urbani.

Come lei ricorderà, signor Presidente, avevo anche fatto cenno ad una eventuale presentazione da parte mia, di emendamenti al testo in discussione (in linea, tra l'altro, con quanto sosteneva poco fa il senatore Urbani), riservandomi tuttavia di decidere al riguardo dopo aver ascoltato la replica del rappresentante del Governo, soprattutto per quanto attiene al problema dell'importo della cauzione.

Infatti, se è vero che il costo di ogni bombola si aggira sulle 22.000 lire, la cauzione di 10.000 lire fissata dall'articolo 4 del disegno di legge appare, a mio avviso, incongrua. Mi auguro, quindi, che il rappresentante del Governo possa fornire alla Commissione elementi tali da giustificare la fissazione di tale importo.

Mi sembra, inoltre, eccessiva l'impostazione relativa all'impiego della cauzione, che i distributori dovrebbero poter utilizzare più liberamente di quanto previsto dall'articolo 4 del disegno di legge in esame. Mi auguro che il rappresentante del Governo possa fare chiarezza anche su questo aspetto.

Mi riservo pertanto, ripeto, di presentare alcuni emendamenti al testo in discussione dopo aver ascoltato la replica del Sottosegretario.

### **Presidenza del Presidente REBECCHINI**

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei molto brevemente esporre gli obiettivi ed i fini generali che il provvedimento in esame intende perseguire, chiarendo altresì alcuni aspetti specifici di un certo rilievo, in ordine ai quali sono state espresse alcune critiche ed è stata preannunciata la presentazione di una serie di emendamenti.

Il disegno di legge si propone, innanzi tutto, di eliminare tre inconvenienti riscontrati dagli operatori (o, quanto meno, di attenuarne gli effetti) che hanno un certo peso in un settore come questo, che rappresenta circa il 2,5 per cento del mercato petrolifero; un settore modesto, quindi, ma di un certo significato.

Il primo di tali inconvenienti è costituito dalla mancanza di stoccaggio ed è reso ancora più grave dal fatto che la nostra dipendenza dalle importazioni è piuttosto forte, mentre diminuisce progressivamente, nel paese, la produzione – già di per sé insufficiente – di butano e di propano. Le aziende italiane, in sostanza, non riescono a coprire il nostro fabbisogno.

La mancanza di stoccaggio ci espone inoltre a rischi molto gravi soprattutto quando si manifestano gravi crisi di approvvigionamento. Come si ricorderà, nel gennaio scorso vi fu una drammatica crisi di approvvigionamento di GPL, gas che non è sostituibile per determinati usi, soprattutto laddove ne è forte la dipendenza per necessità primarie della gente.

L'assenza di stoccaggio determina poi turbative di mercato, dato l'andamento erratico dei prezzi. L'aumento dei prezzi si determina, peraltro,

anche perchè i prodotti che sono normalmente importati via mare in assenza di stoccaggio - o qualora sia difficile importare via mare - vengono importati per ferrovia, il che comporta costi di gran lunga superiori. È chiaro, quindi, che l'incremento dello stoccaggio costituisce una necessità primaria per il paese. La seconda necessità che il provvedimento si propone di affrontare e di attenuare riguarda il fenomeno della dispersione delle bombole.

È vero che nella legge del 1973 era prevista una misura antidispersione, ma questa consisteva in una polizza di utenza - poi non è stata attuata per difetto di regolamento - che il rivenditore doveva consegnare all'utente al momento dell'acquisto della bombola; la copia di questa polizza sottoscritta dall'utente costituiva, in caso di mancata restituzione, il titolo per l'emissione di provvedimenti giudiziari esecutivi ai fini della consegna del contenitore o del pagamento della somma di lire 5 mila.

Tenuto conto che si tratta di diversi milioni di bombole (esattamente sono circa 20 milioni quelle in uso), è facilmente desumibile l'enorme numero di provvedimenti giudiziari che si dovrebbero emanare per mancata restituzione. Pertanto, ciò rendeva poco agibile tale norma, e questa è una critica che va rivolta soprattutto a coloro che la hanno proposta.

Inoltre, con il passare degli anni la somma di cinquemila lire diveniva inadeguata.

Pertanto, non si tratta soltanto di regolamentare una norma già esistente ma anche di cambiarla, introducendo il concetto della cauzione, cioè la somma viene pagata al momento della consegna della bombola e di conseguenza la sua mancata restituzione è a carico del comodatario e non del comodante.

La cauzione quindi è finalizzata ad eliminare o almeno ad attenuare questo fenomeno.

Il terzo scopo che si intende raggiungere è aumentare non solo la copertura in termini patrimoniali ma anche la sicurezza, perchè le polizze cautelano le assicurazioni e introducono concetti di comportamento, attraverso una copertura assicurativa obbligatoria dei rischi connessi alle bombole.

Ma ritengo che il maggior rischio si elimini incrementando gli stoccaggi. Infatti, una distribuzione per via ferrovia o, come avviene, su gomma moltiplica i veicoli potenziali di incidenti assai più di stoccaggi ben distribuiti sul territorio.

Questo è il senso degli elementi sostanziali, su cui si inserisce una serie di elementi accidentali che mobilitano interessi non sempre componibili, di diversi gruppi, operatori, eccetera, che, come è logico in un ambito democratico, rappresentano interessi particolari, che peraltro sono marginali rispetto agli interessi generali che mi sono permesso di ricordare brevemente.

Detto questo, passo ad esaminare le critiche specifiche, i suggerimenti, le proposte di miglioramento, i rilievi, le richieste di chiarimento che tanto autorevolmente sono emersi nel corso di questo dibattito e che del resto sono stati già esaminati alla Camera dei deputati.

In primo luogo, abbiamo cercato una razionalizzazione di questo settore in cui vi è una congerie di attività a volte poco regolamentate, imponendo la disponibilità di serbatoi fissi aventi la capacità volumetrica del venti per cento di quella complessiva delle bombole stesse per tutti, norma che prima non esisteva; il senatore Pacini ha detto che taluni la ritenevano troppo

vincolante mentre il senatore Urbani mi è sembrato propenso ad una regolamentazione ancora maggiore, non tanto per quanto riguarda la situazione dello stoccaggio quanto per i soggetti a cui riferire tale situazione.

URBANI. È il punto più delicato, altrimenti non cambia nulla.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Abbiamo cercato di includere tutti, cioè i titolari delle concessioni previste dalla legge e anche coloro i quali, pur non essendo titolari di concessioni, abbiano contratti di riempimento come subappaltatori rispetto alle concessioni; anche questi devono avere uno stoccaggio pari al venti per cento del volume complessivo delle bombole riempite.

Questa ci sembra una razionalizzazione possibile, che taluni ritengono troppo vincolante, come - ripeto - ci ha detto il senatore Pacini, riportando non la sua opinione ma il giudizio che è stato espresso da alcuni operatori.

Capisco che una norma di questo genere richieda razionalizzazione ed investimenti. Quindi, sono comprensibili resistenze al riguardo, anche se i fondi necessari per fare questo si cerca di reperirli proprio con le cauzioni. Infatti, dal momento che lo Stato ha pochi fondi e che i singoli non tirano fuori i soldi facilmente, considerato che comunque è necessario far fronte a queste esigenze, si è pensato allo strumento della cauzione.

Il senatore Urbani propone addirittura di modificare l'assetto produttivo sottoponendo a unificazione categorie oggi diversificate. Questo può essere interessante ma non credo che possiamo, anche per i problemi che abbiamo di composizione, di consenso, cogliere questa occasione per risolvere tutto.

A me sembra che - mi sia consentita questa espressione - la dose di razionalizzazione che somministriamo con questo provvedimento sia quella giusta, tant'è vero che - questa è un'argomentazione classicamente centrista - suscita critiche divergenti: alcuni la ritengono troppo rigida, altri non abbastanza severa.

Il secondo punto riguarda l'entità della cauzione. Mi sembra che al riguardo il senatore Pacini e il senatore Urbani siano concordi, avendo entrambi dichiarato che si potrebbe elevare a 15 mila lire. Su questo punto alla Camera si è discusso ovviamente per settimane.

Comunque il dato fondamentale da tener presente è questo: vi sono, come abbiamo detto, 20 milioni di bombole in circolazione; pagando una cauzione di 10 mila lire per ognuna, abbiamo 200 miliardi. È pur sempre una somma che, anche se con vincolo di restituzione, viene pagata dagli utenti. Si ritiene che 200 miliardi siano sufficienti ai fini a cui sono destinati, anche se il senatore Urbani ve ne ha incluso altri due.

D'altra parte, abbiamo introdotto la norma che consente al Ministero dell'industria gli adeguamenti dei canoni per non inseguirli con la legislazione. Questa infatti è un'altra delle sciagure del nostro paese: è impossibile rincorrere con la legislazione le cifre in tempi di inflazione.

Quindi, non è poi una questione di così grande importanza, è relativamente indifferente. Ciò che vorrei comunque far presente è che mi sono impegnato a difendere il testo della Camera per giungere alla definizione del provvedimento, in quanto mi interessa maggiormente la sostanza. E dal momento che il meglio è nemico del bene, consentitemi di

esprimere la mia preoccupazione circa la possibilità che il provvedimento torni all'altro ramo del Parlamento, che si apra cioè una specie di «ping-pong» tra Camera e Senato, dico questo comunque con grande rispetto per la piena autonomia di ciascuno dei due rami del Parlamento, per cui ognuno è libero di decidere come vuole.

Ebbene, quanto alla questione delle 10 mila lire, non mi sembra che sia poi così rilevante. Stabiliamo intanto il principio della cauzione. Il Ministero dell'industria potrà operare i necessari adeguamenti.

Vi è poi un'altra osservazione: cosa si fa di questi soldi?

Questi soldi devono essere investiti in titoli di Stato e il senatore Pacini ha detto che qualcuno ha chiesto perchè debbano essere investiti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Ed io rispondo che ciò si fa in primo luogo per avere una garanzia di interessi di un certo livello, poi per avere un minimo di omogeneità e in terzo luogo per essere sicuri che il capitale è, appunto, garantito dallo Stato.

**PRESIDENTE.** Diciamo pure per esigenze di Tesoreria.

**ORSINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Esatto, anche per questo motivo.

D'altra parte, come il relatore ci ha giustamente ricordato, alcuni hanno rappresentato il fatto che non volevano questi titoli di Stato e il senatore Urbani ha detto che questi soldi devono essere versati nella tesoreria. Anche in questo caso si può dire che le forbici sono abbastanza divaricate e probabilmente la soluzione giusta è nel mezzo.

Per quanto riguarda gli interessi, questi sono utilizzabili per tutti gli adempimenti contabili, per l'assicurazione e per investimenti: questi ultimi per fare quei famosi impianti di stoccaggio di cui abbiamo parlato.

Il senatore Urbani ha detto che potrebbero anche essere utilizzati per pagare le bombole disperse prima, per sanare le questioni che ci sono tra i diversi operatori in relazione alle bombole che non sono state restituite.

La cosa è suggestiva: io capisco benissimo che i distributori finali vogliono cogliere l'occasione di questa legge per risolvere i loro problemi con coloro che hanno acquistato le bombole e che non riescono a restituirle, ma questa cosa mi sembra molto macchinosa, molto complessa, perchè si fa riferimento alle bombole disperse, ma da quando? Da sei mesi? Da un anno? Da due anni o più? E chi quantifica esattamente queste bombole? A quale cifra si pagano? Alla cifra dell'attuale cauzione o alla cifra della cauzione precedente?

Insomma, mi pare che la cosa, seppure interessante, creerebbe dei gineprai gestionali molto complessi, anche perchè riguarderebbe un arco temporale anteriore e indefinito (a quanto ho sentito).

E poi, come si fa a sapere se una bombola è stata dispersa oggi, ieri o l'altro ieri? Oppure un anno fa o due anni fa?

L'altra proposta del senatore Urbani è quella di utilizzare questi soldi per fare dei corsi professionali a persone che dovrebbero essere particolarmente qualificate per la distribuzione. Anche di questo si è parlato; noi abbiamo una congerie di misure di sicurezza nel nostro paese e io credo che se noi introduciamo una figura professionale particolare, cioè quella dell'installatore di bombole, appesantiamo un sistema già sufficientemente rigido, perchè questa legge reca elementi di alleggerimento, ma anche degli elementi di

appesantimento: pertanto non vorrei che si introducessero degli elementi di appesantimento ulteriori.

In conclusione, ritengo che il testo attuale meriti di essere approvato; mi rendo conto che tutto è perfezionabile e che molte delle esigenze rappresentate sono ben comprensibili, ma questo testo rappresenta un punto di sintesi, di equilibrio tra esigenze diverse. Nel dibattito che si è tenuto tra le forze sociali e politiche su questo provvedimento - anche se molti hanno proposto di apportarvi delle disposizioni migliorative, dal loro punto di vista - nessuno ha espresso posizioni di rifiuto globale. Tutti infatti hanno concordato nel ravvisare nelle disposizioni in esame un importante miglioramento rispetto all'attuale situazione.

Per questo io mi permetto di raccomandare alla Commissione la sollecita approvazione di questo testo che, se diventerà legge dello Stato, attenuerà (finisco il mio intervento come lo ho cominciato) tre problemi che abbiamo di fronte: la mancanza di risorse, l'assenza di assicurazioni obbligatorie, e la dispersione delle bombole. Mi sembra che un disegno di legge il quale raggiunga questi tre risultati positivi (e mi pare che questo disegno di legge al nostro esame sia in grado di farlo) possa essere considerato giovevole all'interesse generale per il quale appunto si fanno o si dovrebbero fare certe cose.

ALIVERTI. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori, essendo qui in Senato al lavoro praticamente da questa mattina, data l'ora tarda, mi domando se sia opportuno adesso proseguire i lavori, anche in presenza di necessità di approfondimenti come quelli che si sono manifestati nel corso del dibattito e anche tenute presenti le ragioni che prospettava poco fa il Sottosegretario; mi chiedo cioè se non sia il caso, a questo punto, di sospendere i lavori e di aggiornarli ad una futura seduta in maniera che si possa tutti insieme, con calma, riflettere anche sulle proposte fatte.

PRESIDENTE. Chiusa la discussione generale e dando anche per acquisite le repliche.

ALIVERTI. Per poi iniziare la discussione degli articoli e degli emendamenti.

URBANI. Io penso che la proposta del collega Aliverti possa essere accolta, in considerazione del fatto che se le nostre proposte o alcune di esse (quelle fondamentali) potevano essere accolte (tenuto anche conto di quanto detto dal collega Pacini) allora si poteva anche andare a concludere l'esame del provvedimento; dal momento però che il Governo ha avanzato obiezioni, mentre, d'altra parte, si riconosce che i problemi ci sono e dato che, inoltre, un'urgenza assoluta non c'è, un rinvio, in questo caso, può essere anche un'occasione di più, per valutare meglio le cose e trovare insieme un accordo. In considerazione anche delle difficoltà di valutazione degli aspetti tecnici del contenuto del provvedimento, il breve rinvio potrebbe essere utilizzato dai Gruppi politici per gli opportuni contatti con gli operatori del settore e tutti coloro che siano interessati dal provvedimento. In seguito, anche con la collaborazione del Governo, potrebbe essere raggiunto un accordo tra tutte le forze politiche.



Quindi noi siamo disposti a continuare (cercando però di trovare l'accordo di tutti e di far passare quelle due o tre cose essenziali) oppure ad accettare la proposta del senatore Aliverti di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo ritiene (anche perchè vede la possibilità di portare a rapida approvazione queste misure legislative che sono qui in seconda lettura) che sarebbe opportuno fare uno sforzo per tradurre in legge questo provvedimento (ma il discorso vale anche per l'altro disegno di legge sulle scorte, il n. 1350, assegnato a questa Commissione).

Detto questo, ricordo che il Governo è a disposizione continuamente per discutere questi problemi e non può che rimettersi evidentemente alla Commissione e alla saggezza del suo Presidente per quanto attiene i tempi e i modi dell'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Mi sembra di dover prendere atto che la situazione impone di rinviare l'esame del disegno di legge sottoposto alla nostra attenzione, anche se mi rendo conto delle ragioni addotte in senso contrario dall'onorevole Sottosegretario che imporrebbero un sollecito esame del provvedimento.

Se non avremo modo di riunirci ancora, prima della chiusura dei lavori parlamentari per le vacanze estive, l'esame di questo disegno di legge rimarrà tra i primissimi punti da tenere in considerazione alla ripresa dei lavori.

Detto questo, poichè non si fanno osservazioni, rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1335 ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 23.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO